

La ricetta verde è vincente, Matteo credici

Rossella Muroli
 PRESIDENTE
 LEGAMBIENTE



Negli ultimi anni si è verificato un grande cambiamento nella società italiana, nei cittadini e nelle imprese: **l'ambiente** è diventato argomento centrale, importante, interessante. Volano di sviluppo per chi ha puntato su innovazione e sostenibilità, elemento di coesione per chi ha cercato nuove forme del vivere civile, questione centrale nell'agenda politica internazionale con l'accordo sul clima di Parigi. Tutto ciò ha determinato nuove forme di economia e esperienze virtuose in tanti settori, ma che in Italia faticano a diventare sistema. Perché per fare sistema serve una visione politica chiara, che accompagni obiettivi e interventi capaci di valorizzarne appieno le potenzialità nei territori. In questi 24 mesi, il Governo Renzi, pur avendo messo in campo alcuni provvedimenti positivi, non ha sostenuto questo orientamento. In campo ambientale vi sono stati interventi che abbiamo valutato positivamente, ma nell'ambito di un'idea per cui l'uscita dalla crisi passava per altre strade. Eppure, l'Italia avrebbe una concreta possibilità di uscire da questa situazione puntando su una ripresa ambientale dell'economia e dei consumi. Perché nel corso della recessione gli elementi di efficienza e sostenibilità ambientali si sono irrobustiti. Su questo vorremmo poter misurare il Governo

Renzi, perché in questi anni, anche nella distrazione della politica l'economia e la società italiana hanno saputo gestire in maniera più efficiente le risorse, hanno consumato meno energia, prodotto più energia da fonti rinnovabili e riciclato più rifiuti, trasformato stili di consumo in un senso più sostenibile. Ora però, per dare sistematicità a queste potenzialità abbiamo bisogno di un'azione forte per spostare il peso della fiscalità dal lavoro al prelievo delle risorse ambientali, in modo da investire nelle città, nelle bonifiche, nella lotta al dissesto idrogeologico. Abbiamo bisogno di iniziative legislative forti come è stato con la legge sugli ecoreati che introducendo i reati contro **l'ambiente** nel codice penale ha riconosciuto il legame profondo tra qualità ambientale e legalità nei processi economici. Abbiamo apprezzato il collegato ambientale con l'istituzione, ad esempio, del fondo per la progettazione delle opere contro il dissesto idrogeologico e lo stanziamento di risorse per l'abbattimento degli edifici abusivi in zone a rischio o l'istituzione della nuova ecotassa sulle discariche che premia i comuni più virtuosi o l'istituzione del mobility manager scolastico. Tutti temi che hanno strettamente a che fare con lo sviluppo economico del Paese, con la possibilità di creare filiere nuove e di produrre più benessere per tutti nel momento stesso in cui garantiscono risposte ai bisogni dei cittadini in termini di sicurezza e qualità della vita. Su un tema in particolare il Governo Renzi ha oggi la possibilità di cambiare strada: il clima. Perché in questi 24 mesi il segno forte in campo energetico è stato lo Sblocca

Italia, con il via libera alle trivellazioni di petrolio e gas, mentre si è fermata la crescita delle rinnovabili. Dopo l'accordo di Parigi l'Italia deve tornare sul sentiero tracciato dall'Europa con un piano energetico nazionale basato su una innovazione che è nell'interesse dei suoi cittadini, che riduca i consumi di fonti fossili - altro che le trivelle del referendum che si svolgerà ad aprile, e di cui avremo fatto volentieri a meno - attraverso la spinta all'efficienza e alle rinnovabili; che sostenga la rigenerazione urbana fermando il consumo di suolo; con investimenti nelle città e per i pendolari al posto delle grandi opere. Da questo punto di vista, quanto fatto al Ministero delle Infrastrutture da Graziano Delrio va nella direzione giusta. Dal nuovo Codice Appalti alle risorse per i percorsi ciclabili (come il Grab, Grande accordo annullare delle biciclette), ai fondi per il trasporto merci ferroviario fino all'ecobonus per la riqualificazione dei condomini. Perché oggi nell'edilizia, nell'energia, nei trasporti come in agricoltura è evidente che vi sia spazio solo per chi punta su innovazione e qualità ambientale. Il mondo è cambiato e l'Italia oggi ha una reale possibilità di trovare una propria bussola nella globalizzazione valorizzando quelle risorse, vocazioni e talenti che tutto il mondo ci invidia e utilizzando la chiave del clima come opportunità per permettere a famiglie e imprese di ridurre consumi energetici e importazioni di fonti fossili. Ma per fare ciò occorre accompagnare e promuovere il cambiamento con una chiara prospettiva di investimenti e regole.

Caro Renzi, credici!

